

**Le avventure del piccolo unicorno**

**Ovvero la favola su ciò che è bello, buono e importante**

Un giorno alla fine, o  forse all’inizio, di un arcobaleno venne al mondo un piccolo unicorno. Quando nel cielo compare l’arcobaleno significa che il mondo da il benvenuto a qualche unicorno. Non è un fenomeno che accade spesso perché gli unicorni sono delle creature speciali.

Ogni unicorno nasce senza il suo tipico corno. Per poterlo avere deve impegnarsi per molti anni.

Il nostro piccolo unicorno, come tutti i suoi coetanei, desiderava molto avere il corno per potersene vantare. Lo voleva esattamente come quello della sua mamma e del suo papà. Non si riusciva a fargli capire che non è importante il corno in sé, ma ciò che simboleggia. Il piccolo unicorno, allora, decise di ottenere al più presto possibile il corno tanto desiderato. Chiese ai genitori di comprargliene uno:

- è impossibile - ripetevano i genitori.

- forse crescono da qualche parte, o li possiamo modellare - insisteva il piccolo.

- no, figliolo mio - rispondeva pazientemente la mamma.

Finché sfiniti dalle domande, i genitori, decisero di rivelare il segreto del corno al figlio, il piccolo unicorno dalla gioia non stava più nella pelle. La stessa gioia però si trasformò presto in tanti dubbi, quando scoprì che per poter ottenere il corno è necessario fare „qualcosa di bello, di buono e di importante”, come aveva detto il papà.

Il nostro piccolo unicorno decise comunque di non arrrendersi e di accettare la sfida.

Trascorsero i giorni e il piccolo unicorno non riusciva ad inventarsi qualcosa di bello che avrebbe potuto fare. Tentò quasi tutto quello che lui considerava bello.

Iniziò a dipingere ma non fu contento dei risultati ottenuti e allora regalò il suo disegno alla prima persona a cui piacque. Poi, si mise a costruire i castelli di sabbia. Ma anche in questo caso scontento del suo lavoro, che considerava come un fallimento, lo donò ad una bambina a cui il castello con il fossato era piaciuto un sacco. I tentativi successivi di fare qualcosa di bello finirono tutti allo spesso modo. Il nostro piccolo unicorno triste e un po’ rassegnato, decise nel frattempo di fare qualcosa di buono.

- Sarà semplice - pensò. La sua carissima nonna gli aveva insegnato a fare un buon, anzi, ottimo budino con la frutta.

- stavolta sicuramente riuscirò.

Il piccolo unicorno passò tutto il primo pomeriggio in cucina, provando a riprodurre la ricetta della nonna. Orgoglioso del suo delizioso dessert, che aveva preparato utilizzando tutte le pentole, i pentolini e i tegami, decise di condividere il suo successo con il papà.

- questo è un budino buonissimo, figliolo - esclamò il papà.

- ma secondo me, non hai capito bene il tuo compito - aggiunse.

Deluso e triste, l’unicorno, prese tutto il budino e lo offrì ai poveri e agli affamati.

Tornato a casa raccontò alla mamma i suoi insuccessi.

- se non sono riuscito a fare niente di bello e niente di buono, sicuramente non riuscirò a fare niente di importante - sussurrò piangendo.

- Piccolo mio. Quanto è stato BELLO che hai donato i tuoi lavori e reso felice gli altri. Quanto BUONO è stato che hai dato da mangiare a tutti quelli che avevano fame. È IMPORTANTISSIMO prendersi cura degli altri - affermò la mamma.

In quel preciso momento, sulla fronte del piccolo unicorno, spuntò il tanto desiderato corno...

Il piccolo unicorno impazzí dalla gioia. Capì, però, che non è il corno ad essere importante ma il bene che facciamo e il modo in cui viviamo.

La bellezza dell’unicorno - e dell’uomo - si esprime nelle sue azioni e non per mezzo di ciò che ha o per come appare.



